



L'INNOVAZIONE E LA MEMORIA STORICA

La coincidenza dell'uscita della rivista con Mostra Convegno Expcomfort spinge a riflettere su cosa sia l'innovazione. Una meravigliosa sintesi la suggerisce Maurizio Mamiani nella sua Storia della scienza moderna: "la storia del pensiero scientifico non riguarda soltanto la scoperta di nuovi fatti, ma soprattutto l'invenzione di nuovi modi di pensarli".

È un concetto molto importante, perché lega l'innovazione alla memoria storica, senza la quale non ci può essere vero progresso. L'uomo moderno, ebbro di tecnologia, a volte dimentica il passato, nell'ottusa convinzione che il progresso sia solo proiettarsi nel futuro. Nulla di più sbagliato: la storia non è il nastro di una scatola nera, destinato ad essere cancellato a periodi regolari, per far spazio ai dati più recenti. La storia è il nostro futuro, se si è in grado di leggerla correttamente.

SOLO IL PASSATO È IN GRADO DI INDICARCI

LA VIA. L'uomo da sempre ha cercato di proteggersi dal clima, con soluzioni più o meno fantasiose secondo la disponibilità di energia. Sotto questa chiave di lettura si capisce perché l'edilizia dei paesi nordici sia meno varia di quella dei paesi mediterranei. Dalla scoperta del fuoco in poi l'uomo ha sempre avuto a disposizione tutta l'energia necessaria a scaldarsi: non a caso l'evoluzione del riscaldamento è stata molto lenta e piatta. Dal bracere, al camino, alla stufa, fino agli impianti con caldaia, la combustione diretta è stata l'unico sistema utilizzato e solo negli ultimi tre decenni si è seriamente cominciato ad usare sistemi alternativi, benché la loro tecnologia fosse disponibile e nota da tempo: lo testimonia il ritardo con cui ha preso piede la pompa di calore rispetto ai gruppi frigoriferi tradizionali.

VICEVERSA, L'ENERGIA PER MITIGARE I CLIMI CALDI NON È MAI STATA IMMEDIATAMENTE

DISPONIBILE come la legna da ardere. Vivere in ambienti caldi ha richiesto all'uomo di sviluppare conoscenze ed esperienze molto più articolate, che hanno portato a raffinate soluzioni, non solo in grado di limitare gli scambi termici sensibili, ma anche tali da sfruttare gli scambi latenti ed utilizzare con saggezza la fluidodinamica. Testimonianza del primo aspetto è l'uso in tutto il mediterraneo e nel vicino oriente della finitura a calce, degli schermi solari, della copertura a cupola, del patio fino a interventi sul tessuto urbano, progettato tanto più fitto quanto maggiore era l'esigenza di difendersi dal sole. Del secondo aspetto è testimone tutta l'edilizia che sfrutta la convezione naturale, l'umidificazione adiabatica e addirittura la geotermia, molto diffusa nel mondo islamico, dalla torre a vento iraniana, al Qa'a egiziano.

Paradossalmente, l'ottimizzazione del consumo energetico è tanto più difficile e richiede soluzioni tanto più variegate nei paesi dal clima variabile come quello italiano, come mostrano forme di edilizia tradizionale profondamente diverse anche nella stessa regione. Per esempio, nel triveneto si passa dalla casa rurale in pianura, caratterizzata da ampi portici per difendersi dal sole, alla casa rurale dolomitica con piccole aperture rivolte verso sud. Analogamente, il trullo di Alberobello è simile, ma profondamente diverso dal dammuso di Pantelleria, proprio a causa delle differenze del microclima locale.

IN PASSATO, LA VITA SI SVILUPPAVA SECONDO RITMI QUASI OPPOSTI IN FUNZIONE DEL CLIMA. Nei paesi più freddi da sempre si è sfruttato il giorno, al contrario dei paesi più caldi: non a caso ancora adesso i popoli mediterranei cenano molto più tardi di quelli nordici, così come la "siesta" è una tradizione tipica del meridione, inutile altrove.

Ora il concetto di comfort e il diverso uso del tempo lavorativo, del tutto indifferente alle ore del giorno e alle stagioni, ha uniformato usi e costumi spingendo le popolazioni a vestirsi, lavorare e desiderare condizioni del clima interno agli edifici del tutto simili.

Nell'architettura più enfatica di qualche archistar, con l'idea che le conquiste tecnologiche possano dominare magicamente il clima, l'uomo attuale sembra aver dimenticato non soltanto il passato, ma anche il buon senso. Si costruiscono edifici di vetro in Alaska come in Egitto, e si pretende che al loro interno si dispieghi un'eterna primavera. Per contro, **NELL'EDILIZIA POPOLARE ITALIANA, SI CERCA DI DIFFONDERE OVUNQUE UN MODELLO NORDICO CARATTERIZZATO DA ISOLAMENTO SPINTO, MOLTO EFFICACE IN INVERNO, MA INUTILE SE NON DANNOSO IN ESTATE.**

Entrambi gli approcci sono errati, perché nessuna tecnologia può globalizzare il clima: una più attenta osservazione della tradizione costruttiva suggerisce che l'innovazione può partire solo dalla comprensione del passato.

Se questo è vero per l'edilizia lo è ancora di più per gli impianti: non esiste una soluzione esportabile ovunque in qualunque situazione. Solo una progettazione consapevole, sia architettonica che impiantistica, può dunque garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Progettare significa soprattutto fare delle scelte, quindi porsi delle domande e darsi delle risposte, non applicare alla cieca ricette preconfezionate. Perché, come sosteneva Francis Bacon, "una domanda assennata rappresenta metà della saggezza".